

MAI TANTI AIRONI IN UNA VOLTA

MENAGGIO - Volo spettacolare di oltre 30 esemplari di Ardea Cinerea (airone cenerino) che si sono staccati dalla costa per stagliarsi nel cielo rosa di un tramonto invernale a Nobiallo. L'airone cenerino dalle nostre parti è ormai di casa da anni ma se ne incontrano normalmente dei singoli o tutt'al più delle coppie. Questo elevatissimo numero di esemplari - ripreso dal fotografo naturalista Giovanni Salici - è assolutamente insolito. Garzaie (luoghi di nidificazione) abbastanza numerose si trovano sul Ceresio, una anche nei dintorni di Bellagio. In nessun caso però ospita uno stormo di queste dimensioni.



[VALLE INTELVI]

I cavalli selvatici: «La cattura è inevitabile»

Categorico il presidente della comunità montana: «I due stalloni sono pericolosi e la legge parla chiaro»

CERANO Proseguono senza sosta le ricerche dei quattro cavalli inselvatichiti dispersi sui monti del Bisbino, il cui branco di appartenenza è stato soccorso dalle Giacche verdi a cavallo del raggruppamento di Lanzo, intervenute in quota su disposizione della comunità montana.

A preoccupare maggiormente i volontari e le autorità sono i due stalloni del branco dei quali, secondo Oscar Gandola, presidente dell'ente montano e veterinario del dipartimento ASL di Como, non si conosce il loro stato generale di salute. Per Gandola tutti gli animali devono essere catturati al più presto e custoditi in un luogo idoneo. «Si stratta di animali - spiega il veterinario - di cui sappiamo poco anche da un punto di vista comportamentale. Ci sono nel branco esemplari che si lasciano avvicinare ed altri no: proprio per questo, occorre studiarne e valutarne l'aspetto reattivo sia singolarmente che nel contesto del branco - aggiunge Gandola -. In passato, questi animali hanno dato problemi agli escursionisti. Secondo la legge, non possono essere lasciati allo stato libero in quanto sussistono per i proprietari precisi obblighi di legge. È pur vero - conclude il presidente della comunità montana - che, da un punto di vista bucolico, sono una realtà ben inserita nel contesto ambientale del Bisbino, però occorre non dimenticare che si tratta di animali che non possono in alcun modo essere lasciati liberi, allo stato brado, senza padrone».

Di questa vicenda si sta occupando ora anche il Corpo forestale dello Stato di Como e non è escluso che la magistratura, dopo le indagini degli agenti del Corpo forestale, possa decidere per un loro sequestro e conseguente custodia in un luogo sicuro.

Di diverso avviso le associazioni ambientaliste, in primo luogo l'associazione Aurora di Cerano, la prima a denunciare il problema, dopo che il branco, stremato dalla fame, si era spinto in fondo valle, fino alla frazione abitata di Rovenna, in cerca di cibo. Per Massimo Bianchi, presidente di Aurora, «è giusto trovare una loro collocazione ma all'interno del-

la montagna, il loro habitat naturale, dove hanno vissuto fino ad ora in libertà».

A salvaguardia del loro benessere si è pronunciato anche il presidente della LAV di Como Davide Pivi, così come Anna Laura Sagramora Cancellieri dell'Associazione Comasca Dog Welcome per i diritti degli animali; entrambi si sono resi disponibili per il mantenimento dei cavalli. Diversi sono stati in questi giorni coloro che hanno espresso la disponibilità per una eventuale adozione. Una vicenda questa che si spera abbia una felice conclusione per questi animali che, come si sa, sono dotati per natura di intelligenza e di un carattere sensibile. Basta

rammentare la recente vicenda di Bambola, la cavalla che malata, rischiava di essere abbattuta, ed è stata adottata in Val D'Intelvi dai coniugi Zinca -Del Zoppo. Grazie alle loro cure e al loro affetto, si è ristabilita completamente.

Francesco Aita



O. Gandola

[eccoli]



NE MANCANO QUATTRO

Non tutti i quindici esemplari del branco di cavalli che vive libero tra il Bisbino e la Val d'Intelvi si sono fatti avvicinare dalle Giacche verdi. Quattro infatti vagano da soli nei boschi



RIFOCILLATI

Stremati dalla neve, i cavalli sono stati fatti confluire in un piccolo avvallamento dove è stato dato loro il foraggio. La grossa balla di fieno è stata fatta rotolare in questo prato



ERANO PURI AVELIGNESI

Una foto di gruppo dei cavalli che tre anni fa, quando morì il proprietario che li custodiva, erano di pura razza avelignese. Ora alcuni esemplari sarebbero frutto di incroci

DOMANI I FUNERALI

Addio Paolo Cristina spirito artistico di Faggeto Lario

FAGGETO LARIO È morto dopo breve malattia Paolo Cristina, personaggio conosciuto per le sue doti artistiche a Faggeto e in tutta la riva orientale. Toscano di origine, classe 1943, dopo avere conseguito il diploma magistrale al prestigioso Istituto Virgilio di Milano, aveva studiato filosofia e teologia medioevale all'università di Torino. Trasferitosi a Faggeto nel 1990, si era poi dedicato allo studio della storia dei secoli XIX e XX e, nel 1998, aveva fondato insieme ad un gruppo di compaesani l'Associazione Culturale Musica Insieme, sodalizio che aveva contribuito, attraverso la profonda attività nei campi musicale ed artistico, al rilancio della comunità faggettina. Nel suo paese di adozione, Cristina aveva ricoperto numerosi incarichi, sia in seno all'associazione culturale sia in altri ambiti: direttore dell'ultracentenario Corpo musicale di Molina, aveva ricoperto a lungo la medesima carica nei cori parrocchiali delle tre frazioni faggettine (Lemna, Molina e Palanzo) e della vicina Pognana; aveva inoltre collaborato a lungo con la scuola elementare "Alessandro Volta" di Faggeto Lario insieme al poeta tornasco Vito Trombetta. Per le sue benemerite, era inoltre stato insignito del "Faggetto d'oro", la benemerita civica locale. Funerale domani 14,30 a Molina.

(Gianluigi Valsecchi)

≡ [emergenza all'Alpe di Blessagno] ≡

Cento capi di bestiame sfamati dall'elicottero

BLESSAGNO (F. Ai.) Il foraggio arriverà dall'alto. Sarà un elicottero da trasporto a lanciare, tra oggi e domani, più di 200 quintali di fieno indispensabile a sfamare oltre cento capi di bestiame tra bovini, ovini, caprini e cavalli, nel cuore dell'Alpe di Blessagno, nel podere dell'azienda agricola «La genzianella» di proprietà di Oscar Clerici, giovane allevatore della zona. Le balle di fieno saranno calate dal velivolo e fatte rotolare a valle su un percorso difficile e ostile, in un'area naturalisticamente e paesaggisticamente tra le più integre, anche da un punto

di vista rurale, del comprensorio intelvese, resa inaccessibile dopo le ultime nevicate che hanno costretto Clerici a chiedere aiuto. Le mulattiere e la rete sentieristica che porta in alpeggio sono percorribili, da qualche mese, solo a piedi, mentre i pendii e i pianori innevati dell'Alpe sono ancora inaccessibili per la crosta ghiacciata che copre la bianca macchia, sovrastata da alberi i cui rami sono incrostati dalla galaverna, uno strato granuloso di ghiaccio che li ricopre abbondantemente, dovuto al brusco congelamento dei fiocchi di neve. Anche i mez-

zi fuoristrada, per il ghiaccio, purtroppo non possono arrampicarsi in altura e l'elicottero resta appunto l'unico mezzo per far arrivare il foraggio in azienda sotto scorta da giorni. A rimanere isolate anche altre aziende agricole e di allevamento, oltre alle baite che, in genere, vengono abitate solamente nel periodo estivo, presenti in un paesaggio dalla natura quasi selvaggia, attraversato da torrenti, dominato da abetaie e faggete, dove è possibile osservare il lento volteggiare dei falchi, i cui avvistamenti in questi ultimi tempi si sono moltiplicati.